

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. IX-n.1 (gennaio-giugno 2014)

cleup

tà industriale pulsante e vivace, tra marchi notissimi che hanno lasciato un'impronta nelle nostre vite di tutti i giorni. Di queste realtà industriali il volume presenta *Profili aziendali* (p. 357-451) più dettagliati di 10 imprese, predisposti e introdotti da Claudio Rabaglino. Si tratta delle seguenti celebri imprese: Aurora, Avio, Borsalino, Cartiere Burgo, Fiat, Lenci, Olivetti, RIV-SKF, Sacla, Zegna.

Nel complesso il volume, elegante e curato nella veste editoriale, è uno strumento molto interessante e ampiamente apprezzabile sia per contenuti sia per stimoli intellettuali e suggestioni.

Valeria Pavone

REGIONE DEL VENETO, *Memoria e innovazione. Nuovi strumenti/Nuove esigenze*, Treviso, Canova, 2012, p. 153

Il volume propone gli atti della prima giornata regionale degli archivi in Veneto, che si è svolta nelle sale monumentali della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia il 25 novembre 2011. Si è trattato di un'occasione importante sia sul piano locale sia nel contesto nazionale, nella quale è stato presentato il progetto di costituzione di un Sistema informativo archivistico territoriale. Il progetto, ben inserito nel quadro di una politica regionale orientata allo sviluppo di sistemi innovativi per la valorizzazione dei beni culturali, si propone il dialogo e l'integrazione con il SAN e le reti e i sistemi affini, ed è anche il risultato di una linea di lavoro nazionale per la costituzione di un'architettura informativa partecipata per la raccolta e l'offerta del patrimonio archivistico.

Inizialmente sono proposti i saluti di Maurizio Messina, Angelo Tabaro e Ugo Soragni nei quali è ricordata la tradizione veneta di cooperazione fra le istituzioni della memoria che devono rafforzare e diffondere la consapevolezza del ruolo dei patrimoni e dei servizi archivistici nell'ambito dei beni culturali. Gli stessi soggetti sono oggi chiamati a ridefinire i propri obiettivi comuni e i propri modelli di servizio nei confronti di un'utenza sempre più trasversale e orientata ai sistemi informativi telematici.

Introducono la giornata Fausta Bressani ed Erilde Terenzoni. La Bressani, inaugurando la prima giornata regionale degli archivi, che si accosta alle iniziative simili da tempo indirizzate alle biblioteche e ai musei, ricorda le attività in corso e svolte dalla Regione per la valorizzazione degli archivi e delle professionalità a essi collegate e dichiara «la volontà di accendere una luce sul settore e di tenerla costantemente accesa». Erilde Terenzoni, nel presentare l'attività della Soprintendenza archivistica per il Veneto e accennando al forte legame che i documenti hanno con il territorio, si sofferma sulle esperienze più significative a Venezia e nel Veneto anche in tema di cooperazione. Ricorda l'importanza della corretta descrizione dei materiali, così come la presenza dei sistemi informativi nazionali, definendo il SAN «la spina dorsale dell'informazione archivistica di livello elevato e il luogo della normalizzazione e standardizzazione delle soluzioni e delle omogeneità dei servizi offerti ai cittadini», un sistema che prevede forme di integrazione molto forti e modulari con i sistemi territoriali, come quello del Veneto.

La prima sessione «Nuovi strumenti» raccoglie diversi contributi che propongono una riflessione sui mezzi innovativi finalizzati alla comunicazione e alla promozione del patrimonio documentario. Ci si sofferma così sui temi delle reti, degli strumenti informatici sviluppati alla luce del dialogo fra differenti professionalità, su esperienze particolari e sul contesto internazionale, fino ad approdare alla presentazione del progetto per la formazione del Sistema informativo archivistico regionale del Veneto. Massimo Canella introduce i lavori ricordando che il rapido sviluppo delle tecnologie della comunicazione, il sorgere di nuovi strumenti, l'affermarsi delle reti, così come il dibattito nazionale sostenuto dalla sussidiarietà istituzionale, sono tutti elementi che impongono ai servizi culturali di ridefinire gli obiettivi da perseguire con lo sguardo al futuro. Maristella Agosti indica quale può essere il ruolo che svolge l'informatica per l'ideazione di una nuova generazione di sistemi di gestione e conservazione di risorse digitali del patrimonio culturale, fruibili da utenti specialistici e non specialistici. Il dialogo fra informatici ed esperti dei beni culturali può portare all'elaborazione di modelli digitali innovativi per l'automazione dei processi di rappresentazione ed elaborazione dell'informazione, che tengano presente la complessità del materiale. Definisce poi i livelli funzionali in cui si articola un sistema di gestione. Il progetto di sviluppo del sistema regionale si pone proprio come un esempio significativo di un nuovo modello di gestione dell'informazione che si prefigge di essere interoperabile con altri sistemi attinenti o collegati. Antonella Mulè pone attenzione sull'approccio tematico all'informazione archivistica del Portale degli archivi di impresa. Il Sistema archivistico nazionale, di stampo generalista, è infatti arricchito da alcuni portali tematici che concentrano l'attenzione su aspetti specifici della società, della ricerca e degli archivi. Il tema della memoria d'impresa ha un'importanza evidente e il portale dedicato offre la possibilità di accedere a vari contenuti testuali e multimediali nella considerazione che i nuovi strumenti oggi disponibili permettono soluzioni innovative per la condivisione di risorse e progettualità. Guido Guerzoni ricorda che l'obiettivo comune di quanti lavorano negli archivi e nelle biblioteche è quello di riuscire a cogliere le opportunità della digitalizzazione, che ha già raggiunto nel mondo risultati notevoli e ha determinato il calo delle ricerche tradizionali. Così emerge una progressiva convergenza tra biblioteche, archivi e musei, e si formano istituzioni della memoria che accolgono collezioni di diversa natura. Anche a fronte di un contesto internazionale molto articolato, in Italia gli archivi del Novecento sono quelli su cui si concentra maggiormente l'attenzione e a questi, unitamente agli istituti di carattere storico, occorre garantire di accedere al mondo dell'offerta digitale, tornando a investire sull'economia della conoscenza. Completa la prima parte del volume un interessante contributo a cura del gruppo di lavoro interistituzionale per il sistema informativo archivistico regionale, cui partecipano rappresentanti della Regione del Veneto, della Soprintendenza archivistica per il Veneto e dell'Università degli Studi di Padova.

Andreina Rigon segnala che il Sistema informativo archivistico regionale (SIAR) è disponibile come prototipo e si presenta come uno strumento per redigere, gestire e condividere metadati di tipo archivistico in un ambiente distribuito. La volontà di presentare un prodotto ancora in fase embrionale trova ragione

nell'esigenza di sollecitare il confronto con gli operatori e di rispondere alle molte voci presenti sul territorio. Un sistema archivistico complesso, basato «su elementi variamente relazionati tra loro che restituiscono contesto agli archivi descritti», trova nella dimensione regionale lo snodo fondamentale tra centro e periferia e restituisce al meglio la dimensione dello stato preunitario pur integrandosi strettamente con altri sistemi. Rispetto alla scelta di lavorare per un sistema informativo nuovo, i motivi vanno individuati nella volontà di collaborare fra archivisti e il Dipartimento di ingegneria dell'informazione dell'Università di Padova, ideatore di uno specifico motore informatico. Il contributo della Regione del Veneto, quindi, si inserisce a pieno titolo nel contesto della cooperazione sancita anche dall'accordo nazionale del marzo 2010 per la promozione e l'attuazione del SAN. Cristina Tommasi ripercorre il dibattito sui modelli di rappresentazione archivistica che nel corso degli anni ha portato allo sviluppo di piattaforme tecnologiche e applicativi per la descrizione. Ripropone il tema dell'interoperabilità e delle integrazioni complesse tra i sistemi informativi locali e tra loro e i sistemi nazionali. Segnala che il gruppo tecnico si è confrontato con i presupposti teorici (standard internazionali e regole italiane) e con alcune esperienze pregresse (Anagrafe, Siusa, Sias, Guida, SiasFi, Divenire, Ecclesiae Venetae, Plain, Trentino Cultura, Guarini Archivi, DOC, Archivi del Novecento e X-Dams). Il prototipo che ne è scaturito si articola in tre principali aree descrittive: Archivi, Produttori e Conservatori, a cui si aggiunge la scheda dedicata agli Strumenti di ricerca. Seguono poi i Profili politico-istituzionali, i Profili documentari e gli Ambiti territoriali. Nicola Ferro e Gianmaria Silvello illustrano le fasi che caratterizzano il progetto SIAR: ideazione, analisi dei requisiti, progettazione, modello dati, sviluppo e verifica di laboratorio.

La seconda sessione «Nuove esigenze» comprende interventi in cui vengono ripercorse numerose esperienze di conservazione e promozione del patrimonio archivistico pubblico e privato in Veneto, mettendole in relazione con il progetto di costituzione di un Sistema informativo archivistico regionale, indicandone aspettative e suggestioni. Gianni Penzo Doria propone una riflessione sul percorso che ha portato alla formazione della rete degli archivi storici delle università italiane. Il progetto, avviato dall'Università di Padova in concomitanza con la presa di coscienza del valore del proprio archivio e della necessità di riorganizzare, tutelare e valorizzare tutte le sue fasi, ha dato avvio al progetto *Titulus 97* per la definizione concertata delle migliori modalità di gestione dei documenti in ambito accademico fra tutte le università italiane. Da un pensiero di ambito archivistico e giuridico si sviluppa anche un sistema informativo collegato alle attività di protocollazione e archiviazione, così come un percorso di disseminazione dei risultati raggiunti in successive conferenze organizzative, occasioni per un vivace confronto. Ricorda poi il progetto *Studium 2000* che ha portato alla costituzione della Rete degli archivi storici delle università italiane, che rappresenta l'unica possibile idea vincente, perché «soli si muore». Francesca Gheretti porta l'esperienza del centro di documentazione della Fondazione Benetton Studi e Ricerche. In particolare pone i temi dell'accoglienza e dell'ospitalità come elementi significativi nel rapporto con un soggetto privato portatore di aspetti di complessità anche nei propri patrimoni documentari, non solo archivistici. Propone quindi il percorso condotto dalla Fonda-

zione per l'organizzazione di una struttura informativa attraverso la costruzione di strumenti concettuali nati dal proficuo dialogo fra bibliotecari e archivisti. In ultimo accenna anche al lavoro di organizzazione della memoria di lavoro dell'azienda. Gloria Maroso interviene con un titolo particolare: «Archivi inesistenti, archivi dimezzati, archivi virtuali», declinato raccontando le vicende degli archivi del Comune e della Provincia di Verona, dimenticati e delocalizzati, che ora sono nuovamente beni culturali accessibili. Poi introduce l'esperienza del polo territoriale di Verona per la conservazione e la gestione di servizi comuni. Francesca Cavazzana Romanelli alla luce del progetto *Ecclesiae Venetae* si interroga su alcuni aspetti del prospettato Sistema informativo archivistico regionale. Il rapporto fra sistemi regionali e il sistema nazionale deve essere considerato in modo positivo, così come la presenza di sistemi particolari in seno al sistema regionale, ma è giusto porsi interrogativi circa i modelli di integrazione, la sussidiarietà catalografica e i servizi. Allo stesso modo l'architettura unificante di un sistema regionale dovrà anche dare spazio alle realtà di territori differenti per titolari, natura giuridica e modalità gestionali, garantendo il policentrismo della rappresentazione. Anna Tonicello pone l'attenzione sul contesto degli archivi di architettura, caratterizzati da una forte specializzazione tematica. Così – riprendendo anche la sessione specifica della Seconda conferenza nazionale degli archivi del 2009 – ricorda alcune esperienze soffermando l'attenzione sul tema dei tesauri. Luigi Contegiacomo, a nome dell'ANAI, conferma l'esigenza di un dialogo continuo fra istituzioni e professionisti, così come fra archivisti, bibliotecari e operatori museali per la sussidiarietà nella conservazione, fruizione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale. In quest'ottica i sistemi informativi archivistici sono strumenti primari per la diffusione della conoscenza, per il dialogo con gli utenti e anche come strumento indiretto per la tutela.

Il volume, distribuito dalla Regione del Veneto, ha molte anime: la presentazione di un progetto importante, la riflessione sui temi della cooperazione, la declinazione territoriale di un'idea dal respiro nazionale, il racconto di molte esperienze, la manifestazione di aspettative e timori. Si tratta di un testo che gli addetti ai lavori devono conoscere, ma che propone alla riflessione comune moltissimi dei temi più complessi e innovativi dell'archivistica di questi anni.

Dimitri Brunetti

Gli archivi delle donne 1814-1859. Repertorio delle fonti femminili negli archivi milanesi, a cura di Maria Canella e Paola Zocchi, prefazione di Maria Luisa Betri, 2 tomi, CD allegato, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2012, p. 890

Il volume, in due tomi, uscito nella collana "Sussidi eruditi" delle Edizioni di storia e letteratura, fornisce per la prima volta agli studiosi un repertorio completo delle fonti femminili presenti negli archivi e nelle biblioteche milanesi accessibili al pubblico. Pubblicato a ridosso del 150° dell'Unità d'Italia, esso comprende le carte preunitarie degli anni compresi tra il 1814 e il 1859, che per Milano e la Lombardia coincisero con la seconda dominazione austriaca. Si tratta del primo di una serie di volumi promossi dal Dipartimento di studi storici dell'Università degli Studi di Milano, nell'ambito di un progetto più ampio – condiviso con altri gruppi di ricerca